

## Comunicato stampa

### **Per una Svizzera innovatrice - contro i divieti attraverso moratoria**

A proposito del chiaro NO del Consiglio federale alla dannosa iniziativa «per alimenti prodotti senza manipolazioni genetiche»

**economiesuisse approva il rifiuto pronunciato dal Consiglio federale all'iniziativa relativa ad una moratoria in materia di ingegneria genetica. La prosperità del nostro paese è strettamente legata alla ricerca. Ora le moratorie sono sinonimo di stagnazione. E' esattamente del contrario che la Svizzera ha bisogno: di un clima propizio alla ricerca, favorevole alle innovazioni. Disponiamo già di un quadro legislativo chiaro. La nostra nuova legge sull'ingegneria genetica è una delle più rigorose al mondo; essa contiene regole precise per un'applicazione responsabile dell'ingegneria genetica.**

Il 18 agosto 2004 il Consiglio federale ha raccomandato il rifiuto senza controprogetto dell'iniziativa «per alimenti prodotti senza manipolazioni genetiche». economiesuisse approva questa decisione con la quale il nostro governo rimane fedele alla linea politica seguita finora. Il ricorso all'ingegneria genetica in Svizzera non deve essere sottoposto a divieti, ma essere retto da disposizioni legislative chiare. Con la nuova legge sull'ingegneria genetica entrata in vigore il 1. gennaio 2004, il nostro paese si è dotato di una delle leggi più rigorose al mondo; quest'ultima garantisce un'applicazione responsabile dell'ingegneria genetica nell'agricoltura e nell'alimentazione.

L'iniziativa per contro è retrograda. Essa vuole proibire in Svizzera per la durata di cinque anni tecnologie chiave promettenti per il futuro. E va da sé che la moratoria non sarebbe che un pretesto per un divieto definitivo. Le sue conseguenze andrebbero al di là di una semplice pausa nel campo dell'ingegneria genetica. In un tale clima gli investimenti destinati alla ricerca sarebbero seriamente posti in pericolo. Per un paese la cui creazione di valore dipende parecchio dall'applicazione di nuove idee e tecnologie, sarebbe irresponsabile respingere queste nuove tecnologie. Ciò che ci occorre sono innovazioni e non divieti.

Nel campo della biotecnologia la Svizzera può svolgere un ruolo di primo piano, ma a condizione che essa non si imponga con le proprie mani delle moratorie. L'iniziativa si tradurrebbe in un esodo dei cervelli poiché i giovani scienziati sarebbero praticamente costretti a proseguire le loro ricerche presso altri paesi. E' infatti assolutamente evidente che le ricerche nell'ingegneria genetica verde proseguiranno nel mondo.

Inoltre l'iniziativa contiene un potenziale conflittuale non trascurabile. Se questo testo fosse messo in vigore, la Svizzera dovrebbe attendersi sanzioni di politica commerciale, ossia una denuncia presso il tribunale arbitrale dell'OMC. Con la soppressione della moratoria concernente l'ammissione delle piante geneticamente modificate nell'UE, la moratoria svizzera porrebbe pure problemi di politica europea. Isolandosi a questo punto, la Svizzera agevolerebbe la propria caduta sul piano tecnologico e nella concorrenza internazionale.

Lugano, 18 agosto 2004